

Center for Near Abroad Strategic Studies

**MIGRAZIONI E SICUREZZA
INTERNAZIONALE**

*Questioni di sicurezza migratoria dei flussi dall’Africa
sub-sahariana al Mediterraneo centrale*



MIGRAZIONI E SICUREZZA INTERNAZIONALE

*Questioni di sicurezza migratoria dei flussi dall’Africa
sub-sahariana al Mediterraneo centrale*

con scritti di

Paolo QUERCIA, Fabio CAFFIO,
Fabrizio LOBASSO, Adriano BENEDETTI,
Federico ROMANELLI MONTARSOLO,
Alexandre VAUTRAVERS, Wolfgang PUSZTAI, Alfredo RIZZO

con prefazione di

Massimo ARTINI
Vice Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

Progetto di ricerca indipendente realizzato dal CeNASS
co-finanziato dall’Unità di Analisi e Programmazione
del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

© Center for Near Abroad Strategic Studies

Maggio 2017

Il presente progetto di ricerca è stato sviluppato e realizzato in maniera indipendente dal *Center for Near Abroad Strategic Studies* grazie ad un co-finanziamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dedicato agli enti per la ricerca internazionale (contributo ex articolo 2 L. 948/1982).

Le opinioni espresse sono attribuibili agli autori che hanno firmato i singoli capitoli. I contenuti del lavoro non rappresentano necessariamente le posizioni ufficiali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, né del governo italiano. Le *policy option* sono state redatte dal curatore su indicazioni ricevute da diversi autori dello studio.

Indice

Nota del curatore	p. ix
Prefazione al volume	
On. Massimo Artini, Camera dei Deputati	p. xiii

Parte 1

Questioni strategiche della sicurezza migratoria tra Africa e Mediterraneo centrale

1. IL NESSO SCOMODO p. 15
La definizione della sicurezza migratoria e le interconnessioni
tra migrazioni e sicurezza nell'area Sahel – Mediterraneo
Paolo Quercia
2. LA DIMENSIONE MARITTIMA p. 85
DELLA SICUREZZA MIGRATORIA
L'esperienza italiana nel contrasto del traffico
dei migranti nel Mediterraneo
Fabio Caffio

Parte 2

Il Sudan cerniera geopolitica della sicurezza migratoria

3. IL SUDAN E LA SICUREZZA MIGRATORIA p. 115
Resoconto di una missione sul campo
Paolo Quercia
4. IL SUDAN PAESE DI TRANSITO p. 169
IN UNA REGIONE INSTABILE
I progressi nella lotta all'estremismo violento
e le possibilità di cooperazione
Fabrizio Lobasso

Parte 3

Visioni europee

5. L'UNIONE EUROPEA E LO SVILUPPO DELLA CRISI MIGRATORIA p. 191
Adriano Benedetti e Federico Romanelli Montarsolo
6. LA CRISE MIGRATOIRE DANS LA MÉDITERRANÉE CENTRALE p. 217
Une perspective suisse
Alexandre Vautravers
7. THE EU MIGRATION CRISIS p. 229
A point of view from Austria on root causes and possible answers
Wolfgang Puztai
8. I MODELLI AFRICANO ED EUROPEO DI PROTEZIONE DEI RIFUGIATI p. 249
Spunti per un'indagine comparata
Alfredo Rizzo

Parte 4

Conclusioni

9. ANALISI DI RISCHIO E POLICY OPTION: PROPOSTE PER SUPERARE LO STATUS QUO p. 257
10. BIBLIOGRAFIA p. 269
11. PROFILI DEGLI AUTORI p. 281

Nota del curatore

Questo volume è il risultato di un progetto di ricerca realizzato tra il 2016 ed il 2017 dal CeNASS e finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Esso rappresenta uno dei primi lavori scientifici in Italia in cui vengono analizzate le interconnessioni tra le dimensioni della sicurezza internazionale e quella dei flussi migratori dall’Africa al Mediterraneo. L’intersezione e la sovrapposizione di queste due dimensioni ha dato origine alla crisi migratoria che tutt’ora interessa il Mediterraneo centrale ed in particolar modo l’Italia e che sta producendo gravissime conseguenze politico-strategiche per l’intera Europa.

Il progetto di ricerca si è sviluppato attraverso: 1) circoscrizione del problema da analizzare, ricerca di base, ricerca bibliografia, analisi della letteratura rilevante, selezione delle fonti e monitoraggio delle notizie, identificazione degli esperti e divisione del lavoro; 2) realizzazione di una tavola rotonda di *brain storming* preparatoria tra esperti, accademici ed addetti ai lavori con la partecipazione dell’Unità di Analisi e programmazione del Ministero degli Affari Esteri; 3) elaborazione individuale da parte dei singoli autori dei vari capitoli e loro revisione; 4) realizzazione di una missione in Sudan; 5) preparazione di un paper contenente un progress di tre capitoli della ricerca; 6) organizzazione di una tavola rotonda presso il Circolo del Ministero degli Affari Esteri di presentazione e discussione delle bozze dei primi tre capitoli; 7) completamento del lavoro, redazione delle conclusioni, delle policy option, editing e stampa del volume, predisposizione del convegno finale di presentazione.

Il volume è diviso in quattro parti. La *prima* (capitoli I e II) è dedicata alle questioni migratorie verso l’Italia attraverso l’Africa ed il Mare Mediterraneo. La *seconda* (capitoli III e IV) analizza la situazione di un importante Paese di transito dell’Africa sub-sahariana, il Sudan. La *terza* parte (capitoli V, VI, VII e VIII) è dedicata a differenti punti di vista sul ruolo dell’Europa. Infine, nella *quarta* parte, sono presentate le conclusioni del lavoro e vengono formulate una serie di *policy option* per superare lo status quo.

Il primo capitolo (Quercia) affronta le principali questioni teoriche e dottrinali del rapporto tra *human security* e *state security*, descrive gli aspetti qualitativi e quantitativi della crisi migratoria in corso, identifica i punti di contatto tra flussi e questioni di sicurezza, fa un’analisi di rischio e

propone l'adozione di un concetto ampio di sicurezza migratoria che comprenda sia la sicurezza dei migranti che la sicurezza degli Stati.

Il secondo capitolo (Caffio) analizza la dimensione più problematica dei flussi migratori, quella marittima nelle acque internazionali tra Libia ed Italia. A tale analisi si giunge dopo aver ripercorso le diverse fasi della politica italiana di contrasto al traffico di migranti nel Mediterraneo, sia dal punto di vista storico che giuridico.

Nel terzo capitolo (Quercia) l'analisi scientifica lascia il posto al resoconto di una missione sul campo realizzata in Sudan nel mese di marzo 2017, il cui scopo era quello di intervistare una serie di *stakeholder* locali ed internazionali per ricostruire il punto di vista sudanese sui temi migratori e monitorare lo stato della possibile cooperazione con l'Unione Europea. Il resoconto degli incontri è stato integrato con altre informazioni raccolte dall'autore e con sue riflessioni.

Il quarto capitolo (Lobasso) è a firma dell'Ambasciatore italiano a Khartoum ed illustra i progressi compiuti dal Sudan sui temi della lotta all'estremismo violento nel quadro delle politiche di contrasto della comunità internazionale.

Il capitolo quinto (Benedetti, Romanelli) descrive i limiti della strategia dell'Unione Europea sul tema dei migranti e illustra le varie fasi seguite dalla UE nel tentare un difficile governo del problematico fenomeno.

Al punto di vista svizzero è dedicato il capitolo sesto (Vautravers) ove si affronta la questione della crisi migratoria dalla prospettiva di un Paese non UE membro dello spazio Schengen.

Nel capitolo settimo (Pusztai) un analista austriaco di problemi di sicurezza traccia un'analisi delle *root causes* identificabili nei Paesi di origine, il ruolo dei fattori moltiplicatori dei flussi e identifica possibili strategie di contrasto.

Infine nel capitolo ottavo (Rizzo) viene fatta un'analisi sulle diversità dei modelli di protezione dei rifugiati esistenti nello spazio giuridico dell'Unione Europea e dell'Unione Africana.

L'ultimo capitolo, il nono, prova a tracciare delle non facili conclusioni. Partendo dalla valutazione dell'insostenibilità dello status quo, viene fatta un'analisi del rischio che le società e gli Stati europei stanno correndo a causa della perdita di controllo sui flussi migratori verso l'Europa e vengono proposti 14 principi generali e 19 azioni specifiche che potrebbero essere adottate per contribuire a sganciare il dossier migratorio da quelli della sicurezza internazionale. Un'operazione tutt'altro che facile ma di assoluta urgenza. Solo in questo modo, difatti, le società europee

non saranno messe nella assurda ed insostenibile situazione di dover scegliere tra la *human security* dei migranti e la sicurezza degli Stati e delle rispettive comunità nazionali.

Come coordinatore e curatore del progetto di ricerca non posso esimermi dal ringraziare, non per doverosa consuetudine ma per sentita gratitudine: il Min. Plen. Armando Barucco, direttore dell'Unità di Analisi e Programmazione, senza il cui supporto e sostegno costante questo progetto non poteva realizzarsi, e la sua collaboratrice dr.ssa Laura Quadarella Sanfelice di Monteforte; gli esperti della rete del CeNASS e gli altri autori che hanno contribuito alla realizzazione del volume; l'Università degli Studi Guglielmo Marconi, ed in particolare il Capo Dipartimento professor Raffaele Chiarelli, per aver organizzato la prima tavola rotonda di avvio del progetto; l'ambasciatore in Sudan Fabrizio Lobasso ed il vice Capo Missione Valeria Romare, per l'efficiente e qualificatissima collaborazione fornita alla mia missione di studio e ricerca a Khartum; l'ambasciata del Sudan a Roma ed il governo sudanese per il livello di apertura dimostrato nei confronti di questo progetto; le rappresentanze del UNHCR e del IOM a Khartum per i preziosi incontri avuti con i direttori ed i loro staff; il Presidente del CeNASS ambasciatore Mario Emanuele Maiolini ed il Ministro Plenipotenziario Enrico Granara per i preziosi e qualificati consigli dati durante tutte le fasi di realizzazione del progetto, da loro seguito con particolare attenzione; l'ambasciatore Giovanbattista Verderame, per aver fornito occasioni di confronto sui temi del progetto con i soci del Circolo di Studi Diplomatici. Inoltre, tra i numerosi partecipanti alla tavola rotonda finale di chiusura del progetto sento in particolare il dovere di ringraziare per la presenza e partecipazione: il Ministero degli Affari Esteri, la Marina Militare, la Guardia Costiera, la Guardia di Finanza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Confitarma, la Konrad Adenauer Stiftung, l'ambasciata di Germania, l'ambasciata del Regno Unito, l'ambasciata della Tunisia e l'ambasciata di Svizzera.

Infine un sentito ringraziamento va all'onorevole Massimo Artini, Vice Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati per aver visionato e discusso il progetto ed aver redatto la prefazione al presente volume.

Paolo Quercia
Roma, giugno 2017

Prefazione

On. Massimo Artini

Vice Presidente Commissione Difesa della Camera dei Deputati

Questo libro rappresenta un importante contributo alla comprensione del fenomeno delle migrazioni di massa dall’Africa verso il Mediterraneo. Gli autori affrontano l’argomento con una metodologia di analisi rigorosa, suffragata dalla presentazione di precisi dati statistici, spesso riportati su grafici e tabelle, che offrono un’immediata comprensione non solo della portata del fenomeno, ma anche delle sue peculiari caratteristiche. Cause ed effetti vengono analizzati in dettaglio, offrendo una panoramica anche sulle contraddizioni che si sono venute a creare nell’intricato contesto europeo.

Vengono passate in rassegna e presentate in modo schietto le reali motivazioni che hanno guidato i processi decisionali dei diversi attori, governativi e non, e gli effetti che tali scelte hanno comportato e comportano nelle relazioni bilaterali e multilaterali. Il tutto frutto di una analisi diretta, sul campo, che aggiunge valore e concretezza al libro. Le dinamiche che stanno alla base dei flussi migratori dall’Africa all’Europa e quelle che ne plasmano l’evoluzione, sono rapportate alle esigenze di sicurezza nazionale e internazionale, nonché al complesso intrecciarsi degli interessi nazionali. Il risultato è una presentazione del fenomeno che potremmo definire “tridimensionale” che, dunque, ben si discosta dalle numerose analisi appiattite su specifici elementi della questione migratoria, che fin troppo hanno influito sulla polarizzazione dell’opinione pubblica italiana ed europea. Gli autori, infatti, si tengono ben lontani dalle facili semplificazioni buoniste o xenofobe che purtroppo animano ancora oggi il dibattito su questo tema, e si concentrano sull’obiettivo di fornire al lettore gli strumenti per formarsi una propria consapevole opinione. Ovviamente, l’approccio degli autori non è acritico, ma ogni valutazione è ampiamente motivata e suffragata da dati concreti. Tra le critiche più amare, spicca il richiamo alla scarsa conoscenza da parte dei Paesi europei di ciò che accade in Africa, con l’evidente conseguenza dell’adozione di scelte purtroppo basate su una incompleta visione del quadro complessivo.

L’apporto dei diversi autori, con le loro peculiari esperienze maturate anche sul campo, come nel caso dell’ammiraglio Fabio Caffio o dell’ambasciatore Fabrizio Lobasso, ha permesso il confronto tra sensibilità e approcci diversi al fenomeno studiato, sapientemente bilanciati e messi a fattor comune dal coordinamento del dott. Paolo

Quercia. Ciò ha consentito di introdurre, a conclusione del volume, un ampio capitolo in cui il processo di studio e analisi si sostanzia in raccomandazioni concrete su come affrontare la questione, nella precisa definizione di principi su cui ispirare una linea strategica alla crisi migratoria e in una serie dettagliata di specifiche azioni che gli autori raccomandano per governare efficacemente il fenomeno delle migrazioni di massa.

Questo libro, dunque, non è il solito saggio che si limita ad analizzare uno o più aspetti di una questione complessa, bensì può essere considerato una sorta di guida alla sicurezza migratoria nell'area mediterranea, un testo che chiunque è interessato alla questione dovrebbe leggere, tanto più che lo stile divulgativo e piacevole, rende la lettura facilmente fruibile anche ai "non addetti ai lavori".

Capitolo IX

ANALISI DI RISCHIO E POLICY OPTION:

Proposte¹ per superare lo status quo

i. Le migrazioni sono un problema di sicurezza?

La domanda corretta non è se le migrazioni sono un problema per la sicurezza nazionale o internazionale, ma piuttosto in quali circostanze esse lo possono diventare. L'attuale situazione di ampia crisi politico-militare nello spazio Euro-Mediterraneo e del Sahel, la disgregazione della Libia che unisce queste due regioni, l'emersione di un jihadismo diffuso – con succursali anche europee – e la territorializzazione del jihadismo in proto-Stati criminali, sono tutti elementi che appaiono far riconfigurare i vecchi fenomeni migratori in un nuovo, mutato, contesto di sicurezza e di politica internazionale.

La magnitudine e la velocità dei fenomeni migratori odierni, la crescente criminalizzazione dei flussi, l'attraversamento di territori controllati da movimenti qaedisti e jihadisti e l'incapacità di attuare meccanismi di regolamentazione dei flussi ha reso l'Unione Europea, da ormai quattro anni, profondamente vulnerabile alle gravi crisi migratorie le cui modalità generano notevoli ricadute sulla sicurezza, sia interna che internazionale. Tale vulnerabilità può essere sfruttata anche da attori ostili, sia statuali che non.

In questo contesto, ci pare di vedere che tutti i Paesi europei abbiano ormai da tempo riclassificato i nuovi fenomeni migratori con le caratteristiche sopra descritte, o direttamente come un problema di sicurezza o quantomeno come una questione strategica, in grado cioè di impattare sulla sicurezza nazionale e sulla stabilità dell'Europa.

Questa constatazione non deve portare i Paesi europei a reagire in maniera sproporzionata ed irrazionale, ma piuttosto a riconfigurare l'antico fenomeno migratorio sotto nuove politiche, che includono anche una rinnovata attenzione agli aspetti di sicurezza degli Stati di arrivo di questi

¹ Le presenti policy option sono state redatte nel mese di maggio 2017

nuovi flussi. La sicurezza migratoria, ossia la gestione dei flussi migratori illegali nel nuovo contesto di instabilità geopolitica e di crisi nell'area che va dal Mediterraneo al Sahel, diverrà sempre più una componente importante della politica estera degli Stati, che saranno chiamati a conciliare la propria sicurezza interna ed esterna con la *human security* dei migranti e gli obblighi internazionali.

ii. Insostenibilità dello status quo

Il presente status quo ci pare essere altamente insoddisfacente da moltissimi punti di vista:

- estese e documentate violazioni dei diritti umani avvengono per migliaia di individui su base giornaliera lungo le vie di migrazione verso l'Europa;
- un mercato inumano di migranti si snoda dai luoghi più remoti dell'Africa attraversando le aree più impervie del continente in cui operano organizzazioni criminali senza scrupoli che traggono profitti enormi dai traffici; forme di schiavitù ormai superate e di commercio di esseri umani sono ricomparse;
- movimenti terroristici e jihadisti che controllano molte rotte di transito nel Sahel ed in Libia traggono dai traffici umani importanti profitti che possono essere re-investiti in attività criminali da loro controllate, terroristiche o alimentare conflitti civili locali che a loro producono nuovi flussi e nuove reclute per il terrorismo insurrezionalista;
- migliaia di persone muoiono ogni anno nel deserto del Sahara e soprattutto nel Mare Mediterraneo, qui addirittura in maniera proporzionale all'impegno profuso nel salvataggio in Mare;
- le leggi sull'immigrazione in Europa sono puntualmente disapplicate così come numerosi altri principi costituzionali e di protezione dei confini;
- l'ingresso di un numero di persone estremamente superiore rispetto alle capacità di accoglienza ed integrazione comporta un rischio importante che forme di marginalizzazione, criminalizzazione e radicalizzazione possano verificarsi nei prossimi anni nelle città europee, che già evidenziano segnali di radicalizzazione diffusa;

- lo Stato italiano affronta costi insostenibili, stimati tra i 3.3 e i 4.2 miliardi dal Ministro dell'economia (pari cioè a circa il doppio del budget della cooperazione allo sviluppo o un terzo dell'intero budget del settore Difesa) solo per la prima emergenza e che non includono i costi enormi che dovranno essere sostenuti per l'integrazione o per le espulsioni;
- preoccupanti tensioni emergono tra migranti di religione o etnia diversa al punto che per molti di essi va fatta un'accoglienza differenziata;
- una pericolosa falla si è aperta ai confini del Paese e dello spazio Schengen con l'ingresso illegale di milioni di stranieri di cui non vi è modo di appurare precedenti, identità, intenzioni ed aspettative. Come già avvenuto, tale falla rappresenta uno dei modi con cui elementi radicali o terroristi possono infiltrarsi in Europa;
- movimenti razzisti e xenofobi stanno sorgendo in tutti i Paesi europei mentre aumentano gli episodi di discriminazione degli stranieri, in particolare delle persone di religione islamica;
- i Paesi europei stanno reintroducendo forme di controllo dei propri confini, abbandonano il principio della solidarietà inter-europea e l'intera costruzione politica UE rischia di vacillare sotto il peso di una insostenibile pressione demografica.

Questi sono solo alcuni dei motivi per cui ci pare corretto sostenere che l'attuale status quo è insostenibile da ogni punto di vista. Ricondurre a livelli fisiologicamente accettabili i flussi migratori illegali verso l'Europa è oggi la principale priorità politico strategica dell'UE, in quanto la mancata soluzione rischia di portare l'intero progetto europeo alla disgregazione.

iii. Sviluppare il concetto di sicurezza migratoria come superamento della dicotomia sicurezza umanitaria vs sicurezza degli Stati

È sempre più evidente che il carattere anarchico delle crisi migratorie ed il ruolo delle infrastrutture criminali che le rendono possibili in questa forma finiscono per mettere concettualmente l'una contro l'altra la categoria della sicurezza umana dei migranti e quella della sicurezza degli Stati. Questo è un grave pericolo e se tale dicotomia non verrà superata, i già gravi problemi della sicurezza interna dei Paesi europei ed

internazionali si accresceranno a causa dei flussi migratori. Il presente fenomeno migratorio è chiaramente caratterizzato da una duplice insicurezza, quella dei migranti e quella degli Stati e ciò rappresenta un inaccettabile modello distorsivo dei normali fenomeni migratori e di illogica torsione dei meccanismi giuridici di protezione dei rifugiati, oltreché di alterazione delle stesse relazioni internazionali tra gli Stati.

La sicurezza migratoria, così come la sicurezza *tout court* va vista come un bene comune che necessita il bilanciamento degli interessi di molteplici *stakeholder*, di natura diversa.

Ciò vuol dire superare l'approccio sicurezza umanitaria vs sicurezza degli Stati in favore di un concetto di sicurezza migratoria che bilanci queste due dimensioni e per fare questo è indispensabile ridurre il volume dei flussi. Vuol dire passare dalle attuali migrazioni insicure per gli uomini e per gli Stati ad un sistema di migrazioni ragionevolmente sicure per entrambi.

iv. Principi generali su cui ispirare una linea strategica alla crisi migratoria

- a. ripensare gli **standard giuridici dell'accoglienza** europea definiti in convenzioni internazionali alla metà del secolo scorso, in un contesto politico e geopolitico totalmente diverso. Lavorare sul riequilibrio degli standard dell'accoglienza dei Paesi extra-europei, in particolare nei Paesi di transito dei flussi e sugli squilibri giuridici esistenti tra Paesi dell'Unione Europea e quelli dell'Unione Africana;
- b. valutare la possibilità di reintrodurre clausole di limitazione geografica alle convenzioni internazionali sui rifugiati per i soli Paesi europei e di vicinato, introducendo diversi livelli nello status di rifugiato, più ampi per i Paesi di prossimità e dell'estero vicino europeo, più essenziali per altre aree del mondo;
- c. costruire dei meccanismi di **monitoraggio e *early warning* dei conflitti** nei Paesi di origine che possono produrre flussi di massa di migranti ed una valutazione della situazione interna e della sostenibilità del peso dei rifugiati dei Paesi che ospitano un numero di rifugiati e IDPs superiore ai 200.000;
- d. ridurre il **peso per l'Italia degli oneri di *Search and Rescue*** nel Mediterraneo, condividendo l'onere dei salvataggi e della relativa accoglienza con altri Paesi della sponda Sud del

Mediterraneo e dell'Unione Europea, e mantenendo un'approccio restrittivo al SAR;

- e. **separare la crisi migratoria mediterranea di cui la Libia è la porta di transito** dal più complesso dossier della pacificazione interna della Libia, che rappresenta un obiettivo complesso di medio-lungo periodo. A questo scopo è necessario dividere la dimensione libica della crisi migratoria in tre livelli:
 - quello della polizia delle acque territoriali libiche;
 - quello dell'autorità di governo sulle coste ove partono i migranti (o da cui potrebbero partire);
 - quello del problema dei confini meridionali libici e del loro mancato controllo.
- f. **lavorare con i Paesi di transito contermini della Libia (Chad, Niger, Sudan)**, per il controllo dei confini meridionali della Libia, rafforzando l'autorità ed effettività del controllo degli Stati sui confini e costruendo dei meccanismi di power-sharing tra centro e periferia;
- g. affinare notevolmente i meccanismi di *screening* e filtro dei flussi che consentano di *ridurre la possibilità che soggetti radicalizzanti*, tendenti alla radicalizzazione, *foreign fighter* o legati ad organizzazioni estremiste o terroriste possano essere mischiati ai flussi;
- h. sviluppare un approccio europeo di reazione alla crisi migratoria basato su una visione geopolitica unica ed integrata **Mediterraneo – Sahel**;
- i. **indagare i meccanismi finanziari del traffico** e della tratta dei migranti con un forte sviluppo delle attività di intelligence finanziaria; sviluppare strumenti di contrasto finanziario all'intero ciclo economico delle migrazioni illegali verso l'Europa e alle attività di *money laundering* dei proventi;
- j. **responsabilizzare gli Stati di transito** che sono volenterosi di migliorare i propri standard di gestione dei flussi migratori e che hanno capacità di assorbimento sociale dei flussi dei rifugiati. Costruire meccanismi di incentivo/disincentivo per i Paesi dell'Africa a collaborare con gli obiettivi di contenimento quantitativo dei flussi che vanno identificati dall'Unione Europea;

- k. ricondurre il meccanismo della tutela dei rifugiati a casi di **inoppugnabile protezione e contrastare il fenomeno degli abusi dello status di rifugiato** che danneggia i Paesi di destinazione dei flussi, i migranti regolari e le stesse categorie vulnerabili davvero bisognose di tutela e protezione;
- l. mantenere un **approccio bilanciato tra gli obblighi umanitari di assistenza agli stranieri derivanti dal diritto internazionale, con i doveri costituzionali** del rispetto delle leggi e dell'ordine pubblico, il rispetto della volontà popolare dei cittadini e le limitate capacità economiche, logistiche e di integrazione sociale dell'Italia;
- m. aumentare il coinvolgimento strategico dell'Unione Europea nel progettare soluzioni di **riduzione quantitativa dei flussi illegali a breve termine** (2 anni), riportandone il volume ai livelli fisiologici di poche decine di migliaia di accessi annui nell'area Schengen in aggiunta a quelli programmati dai singoli Stati;
- n. coinvolgere altre **organizzazioni regionali ed internazionali** nella costruzione della sicurezza migratoria nello spazio euro-mediterraneo;

v. **Azioni specifiche raccomandate**

- 1. Progettare, in collaborazione con l'UA ed i Paesi interessati una missione UE di **border security assessment** dei confini meridionali della Libia, identificando lo stato della *border security* i suoi standard, le sue principali manchevolezze e la presenza di minacce transfrontaliere alla stabilità. Sviluppare assieme ai Niger, Chad e Sudan una strategia congiunta di *border management* che potrà essere applicata con il sostegno della UE se ve ne saranno le condizioni;
- 2. Progettare una **Missione integrata attorno alla Libia di Border Control and Assistance nell'intera regione Mediterraneo/Sahel, unendo in un'unica missione CSDP i dispositivi EUNAVFORMED e EUBAM**. La Missione UE CSDP in Libia EUBAM, concepita separatamente da EunavforMed, è rimasta bloccata a causa dei problemi interni libici, non avendo avuto la possibilità di iniziare a svolgere il suo lavoro a causa della instabile

situazione di sicurezza in cui si trova Tripoli, ed è dovuta ripiegare a Tunisi, ove attualmente si trova. A parte l'ambiente ostile, la dotazione economica e di personale della missione non era sufficiente a raggiungere gli obiettivi preposti a causa della vastità dei confini libici. A questi problemi si aggiunge la mancanza di legittime ed affidabili forze di controllo dei confini da addestrare ed assistere. In attesa che in Libia si creino le adeguate condizioni di sicurezza interna, unicità delle istituzioni di governo e presenza di una forza di polizia o militare di controllo del confine, è necessario instaurare una missione CSDP integrata civile-militare/terra-mare con l'obiettivo specifico di mettere in sicurezza i confini del Paese. Nel Mare Mediterraneo tale missione sarebbe dispiegata nelle acque internazionali a cavallo delle acque territoriali UE, nel Sahel essa potrebbe essere lanciata come missione di supporto per il controllo dei confini nel Sahara e di sostegno ai fabbisogni delle popolazioni che abitano nel Sahel a cavallo dei confini. L'obiettivo sarebbe quello di sostenere le operazioni di *border control* dei Paesi contermini alla Libia per un totale di quasi 2.000 chilometri: Niger (354 chilometri di confine con la Libia), Chad (1.055) e Sudan (383 chilometri). La missione dovrebbe essere concepita come una singola missione sotto un'unica catena di comando, comprendente una dimensione militare nel Mediterraneo ed una missione civile nel Sahel. La missione nel Sahel, a seconda degli accordi con i Paesi locali e con gli enti amministrativi locali potrebbe avere le caratteristiche a metà strada tra EUCAP Sahel ed EULEX Kosovo, potendo anche fare affidamento, ove occorra, su componenti operative di *law enforcement*, giudiziarie/penitenziarie. Questa missione di messa in sicurezza dei confini attorno alla Libia dovrebbe essere concepita in parte come integrazione di componenti di missioni CSDP già esistenti (EunavforMed, Eubam Libia e parzialmente Eucap Sahel) in parte come espansione ai Paesi non ancora coperti da missione EU. Essa si collocherebbe in attuazione degli obiettivi già posti nella EU Sahel Strategy, che riconoscono che i problemi di sicurezza del Sahel sono "*cross-border and closely inter-twined*" e già prevedono forme di sostegno ai Paesi della regione per il border management ed il custom control;

3. Sviluppare forme di **Cooperazione UE-NATO nel Mediterraneo Centrale sulla sicurezza marittima**. Valutare tutte le possibili forme di impegno della NATO nella sicurezza marittima nel

Mediterraneo attraverso il progressivo ampliamento della missione *Active Endeavour* trasformandola in una più ampia operazione di sicurezza marittima fuori dalle acque libiche. Ciò sia per mantenere elevata l'attenzione politica sui dilemmi della sicurezza libica, sia per applicare varie Risoluzioni delle Nazioni Unite sui traffici da e per la Libia, come la N. 2240/15 (che autorizzò l'interdizione di imbarcazioni utilizzate per il traffico di migranti o di esseri umani nelle acque internazionali di fronte alle coste libiche), la N. 2146/14 (che ha imposto misure sulle petroliere partite dalla Libia), le Risoluzioni N. 1970/11 e 2174/14 (che stabiliscono un embargo di armi sulla Libia) e la Ris. N. 2292/16 (che autorizza l'ispezione lungo la costa libica di imbarcazioni sospettate di violare l'embargo). Le varie forme di contrabbando, armi, droga, petrolio, esseri umani, si alimentano vicendevolmente e tutte assieme contribuiscono a perpetuare la guerra civile.

4. Costruire una **dimensione OSCE nel Mediterraneo**, promuovendo l'ingresso di Libia e Tunisia nell'Organizzazione, che già include Malta. Esaminare la possibilità di attivare l'OSCE con Operazioni navali di Monitoraggio e Verifica nelle acque internazionali e libiche allo scopo di monitorare la *compliance* di tutti gli attori con le Risoluzioni delle Nazioni Unite e con le norme UNCLOS e mantenere rapporti con tutte le componenti che controllano le acque territoriali del Paese;
5. Rafforzare le azioni di **addestramento e supporto tecnico alla Guardia Costiera Libica** per il servizio di ricerca e soccorso in mare e per il pattugliamento di polizia marittima a contrasto di eventuali attività illecite. La collaborazione può evolvere, se le condizioni lo consentiranno, verso la realizzazione di Joint Patrol nelle acque territoriali libiche e forme di cooperazione investigativa;
6. Proporre la creazione di **Hot Spot europei in territorio libico** (e/o, se non possibile in Tunisia, Egitto, Sudan) in accordo con le autorità legittime. Tali centri dovranno occuparsi della gestione dei migranti salvati in mare dalla guardia costiera libica o dalle ONG ed includere assetti di personale provenienti dallo *European Asylum Support Office*, *EU Border Agency* (Frontex), *EU Police Cooperation Agency* (Europol), *EU Judicial Cooperation Agency*

(Eurojust), IOM e UNHCR. Gli *Hot Spot* dovranno procedere alle operazioni di identificazione, registrazione e acquisizione dei dati biometrici dei migranti, consentendo una gestione efficace secondo gli standard internazionali dei migranti illegali intercettati alle frontiere o sul territorio libico. Qui saranno gestite le procedure di richiesta di asilo politico in Europa, avviate le procedure per gli eventuali ricollocamenti e riaccompagnamenti volontari o coatti a seconda dei casi. In questi centri potrebbero essere sviluppati progetti di rimpatrio dei migranti in condizioni di sicurezza e dignità a spese della UE, accompagnati da piani di reintegrazione individuali nei Paesi di origine o in Paesi terzi disponibili all'accoglienza;

7. Promuovere in Sede Nazioni Unite un dibattito sulla necessità di **ripensare gli standard internazionali definiti giuridicamente nelle** convenzioni internazionali sottoscritte alla metà del secolo scorso, tenendo presente la necessità di bilanciare i flussi migratori con le necessità di equilibrio demografico, sociale, economico e di sicurezza nei Paesi di destinazione dei flussi. Il riequilibrio degli standard dell'accoglienza europea può essere favorito da un impegno al rafforzamento degli standard giuridici nei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori – che oggi sono fragili se non inesistenti – rappresentando uno strumento di attenuazione delle “cause profonde” del fenomeno e di squilibri giuridici esistenti tra Paesi dell'Unione Africana e Paesi dell'UE;
8. Creare una **black list europea di individui che partecipano, facilitano e finanziano il traffico di migranti verso l'Europa**. Sanzionare questi individui con provvedimenti di *asset freeze* e *visa ban* per tutta l'area Schengen. Colpire il riciclaggio di denaro dai proventi del traffico di esseri umani. Rafforzare la cooperazione di intelligence finanziaria con i Paesi di transito. Espellere dall'Europa individui connessi alla tratta di esseri umani, ed in particolare al business model finanziario e al riciclaggio dei proventi;
9. Prevedere meccanismi europei di **sanzioni economiche da attivare nei confronti di Paesi di origine o transito** che provochino volontariamente pressioni demografiche di massa verso l'Europa con finalità di coercizione politico-strategica e si rifiutino di cooperare con l'UE nel contrasto ai traffici di esseri umani.

10. Rivedere i **meccanismi di concessione dello status di rifugiato per limitarne gli abusi e tutelare i rifugiati davvero bisognosi**. Definire una lista di Paesi di transito relativamente sicuri per ogni specifica nazionalità interessata dai flussi ed in grado di fornire, anche con il sostegno europeo, standard accettabili di assistenza ai rifugiati. Ridurre ai casi più gravi, individualmente valutati, le migrazioni secondarie da questi Paesi;
11. Creare un **meccanismo di accreditamento delle ONG impegnate nel salvataggio dei migranti autorizzate ad operare** nei porti italiani, con le navi di EunavforMed e Triton, con la Marina Militare italiana e con la Guardia Costiera solo in seguito all'accettazione e al rispetto di alcuni parametri operativi da stabilire. La verifica di tali parametri dovrebbe essere completata con la dotazione di una *black-box* per registrare le operazioni di salvataggio e che possa essere utilizzata anche come materiale di investigazione e giudiziario contro i trafficanti;
- 12.Cogliere il momento del **miglioramento del clima politico con il Sudan** e, dopo l'annunciata rimozione delle sanzioni americane contro il Paese, fare un'attenta valutazione delle modalità con cui può essere possibile aumentare la collaborazione tra UE e Sudan su vari temi ed in particolare sulla gestione dei flussi migratori in transito ed il *border management*. Se affrontati con la dovuta attenzione la cooperazione sui temi migratori possono essere uno degli strumenti con cui favorire il progressivo reintegro del Sudan nella comunità internazionale.
13. Valutare la percorribilità di **programmi di cooperazione allo sviluppo nei campi profughi** del Sudan orientale, ove transitano i migranti e rifugiati dal Corno d'Africa per ridurre le migrazioni secondarie verso l'Europa. I progetti, sotto egida UE/UN dovrebbero cercare di avere una natura transfrontaliera e coinvolgere gli stessi governi di Etiopia ed Eritrea;
14. Creare in ambito UE un **gruppo di lavoro di intelligence finanziaria** per lo studio della dimensione economica del traffico di migranti verso l'Europa e dei canali di riciclaggio dei proventi;

15. Promuovere la **definizione da parte del Consiglio di Sicurezza di criteri per l'esercizio della giurisdizione contro i trafficanti di esseri umani**, sulla scia di quanto già fatto per la pirateria somala, tenuto conto che il generico richiamo contenuto nelle UNSCRs 2240 (2015) e 2312 (2016) risulta privo di esiti concreti; l'Italia è di fatto l'unico Paese a sottoporre alla propria giurisdizione trafficanti e favoreggiatori coinvolti a vario titolo in queste attività illecite transnazionali verso l'Europa;
16. Rafforzare la **cooperazione giudiziaria per la criminalizzazione diffusa del reato di traffico di esseri umani**, considerato che non tutti i Paesi (inclusi molti dei Paesi membri dell'Unione europea) prevedono specifiche figure di reato ad esse dedicate, come invece hanno raccomandato le Nazioni Unite. La base giuridica per una simile azione è da rinvenirsi tra l'altro nel Protocollo di Palermo del 2000 sul traffico di migranti;
17. Promuovere la **cooperazione nelle attività di *Search and Rescue* tra i Paesi rivieraschi del Mediterraneo** mediante accordi bilaterali o multilaterali (come fatto dai Paesi del Mar Nero), previa definizione consensuale dei limiti delle rispettive zone SAR anche qualora queste (come nel caso di Italia e Malta) si sovrappongano considerato che la Convenzione di Amburgo sul SAR contiene una specifica previsione in proposito; particolare rilievo assumono al riguardo, la dichiarazione di zone SAR da parte di Libia e Tunisia, necessarie a dare certezza alle responsabilità SAR dei Paesi del Nord Africa; analogo interesse assume, per l'Italia, l'avvio di una specifica cooperazione SAR con l'Egitto, quale Paese di possibile provenienza di flussi migratori;
18. Riprendere l'**iniziativa italiana di un *Regional Memorandum of Understanding on Procedures Relating to the Disembarkation of Persons Rescued at Sea*** in ambito *International Maritime Organisation*, che consenta di definire i criteri, caso per caso o in via preventiva, di quale debba essere il *Place of Safety* (POS) di migranti salvati in una zona SAR ma trasportati in località di Paesi terzi; in ambito europeo una tale iniziativa dovrebbe accompagnarsi a meccanismi derogatori, su base volontaria, del sistema di Dublino relativo alla competenza a concedere l'asilo da parte del Paese di primo sbarco;

19. Creazione presso la **Presidenza del Consiglio di una Cabina di Regia di coordinamento interministeriale** tra tutte le Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio via mare che:

a. definisca le modalità di svolgimento del Servizio SAR nel caso specifico delle migrazioni illegali (la Convenzione di Amburgo, com'è noto, è relativa alla navigazione in generale e non considera in alcun modo la "sicurezza migratoria" come un aspetto da tutelare);

b. individui le azioni da portare avanti a livello internazionale per facilitare lo svolgimento dello stesso servizio mediante collaborazione con i Paesi interessati;

c. precisi:

- i casi in cui l'attività si possa svolgere al di là della zona SAR nazionale (DPR 662/1994);

- quali sono gli assetti pubblici impiegabili;

- quali le ipotesi e le condizioni per l'utilizzo utilizzo, su base non sistematica, di quelli privati;

- quali le risorse finanziarie di cui le Amministrazioni coinvolte possano disporre.

BIBLIOGRAFIA

ADAMSON F. B., “Crossing Borders: International Migration and National Security”, *International Security*, Vol. 31, No. 1 (Summer, 2006), pp. 165-199.

AMENTA C., DI BETTA P., FERRARA C., A subsidized tragedy: a program evaluation approach for the patrolling of the Mediterranean Sea, Researchgate, October 9, 2016.

ASSEMBLÉE NATIONALE, Rapport relative aux moyens mis en œuvre par l’État pour lutter contre le terrorisme depuis le 7 janvier 2015, 2016.

BIGO D., GUILD E., Controlling frontiers, free movements into and within Europe, Ashgate, 2005.

BLANGIARDO G. C., GAIANI G., VALDITARA G., Immigrazione. Tutto quello che dovremmo sapere, Aracne, 2016.

BONIFAZI C., LIVI BACCI M., Le migrazioni internazionali al tempo della crisi. Neodemos, 2014.

BOURBEAU P., Handbook on Migration and Security, University of Cambridge, 2017.

BRETTELL C. B., HOLLIFIELD J.L., Migration Theory: talking about disciplines, Routledge, 2013.

BRUNO G., CARUSO I., Human Mobility, Migration from a European and African viewpoint, Rubettino, 2013.

CAFFIO F., Ue: Malta, Tripoli in mare contro scafisti. Affari Internazionali, 2 febbraio 2017.

CAFFIO F., “Glossario di Diritto del Mare”, *Rivista Marittima*, p. 180-181, 2016.

CAFFIO F., “Immigrazione clandestina via mare: L’esperienza italiana nella vigilanza, prevenzione e contrasto”, *Supplemento Rivista Marittima*, 6, 2003.

CAFFIO F., “L’accordo tra l’Italia e l’Albania per il controllo e il contenimento in mare degli espatri clandestini”, *Rivista Marittima*, 6, 1997.

CAFFIO F., “La collaborazione tra Italia e Albania per il controllo delle coste”, *Rivista Marittima*, 1991.

CAMERA DEI DEPUTATI, Comitato parlamentare di controllo sull’attuazione dell’Accordo di Schengen, di vigilanza sull’attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell’area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni, Audizioni di:

- Procuratore di Catania dottor Carmelo Zuccaro;
- Vice Direttore del Europol Wil van Gemert;
- Comandante generale delle capitanerie di porto – Guardia costiera, ammiraglio Felicio Angrisano;
- Presidente del Comitato analisi strategica antiterrorismo, dottor Mario Papa.

CAMERA DEI DEPUTATI, Documento approvato dal comitato parlamentare di controllo sull’attuazione dell’accordo di Schengen, di vigilanza sull’attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. “Fenomeno migratorio, criminalità e terrorismo”, 2015.

CAMERA DEI DEPUTATI, Audizione del Ministro Minniti sulla necessità di rafforzare le politiche di immigrazione dell’Italia attraverso nuove misure di accoglienza, ricollocazioni e rimpatri, 8 febbraio 2017.

CANNIZZARO, E., “Denialism as the Supreme Expression of Realism A Quick Comment on NF v. European Council”, in *European Papers*, 2017.

CECCORULLI M., Migration as a security threat: internal and external dynamics in the European Union, *Forum on the Problems of Peace and War*, April 2009.

CENTRO PIEMONTESE DI STUDI AFRICANI MIGRAZIONI E RELAZIONI INTERNAZIONALI, *L’agenda Italia Africa*. Resoconto del Convegno del 12 gennaio 2016.

STOCCHIERO A., “Per un Migration Compact in stile italiano. Le ambiguità della lotta alle radici profonde delle migrazioni: il caso dell’Etiopia nella rotta del Mediterraneo Centrale”, CeSPI, 2017.

CHELATI DIRAR U., KHLEIF F., PASTORE M., SOLODOVNYK E., EU ‘In-Security’: Migration and Refugee Crisis, Università di Macerata, 2015-2016.

COLLETT E., New EU Partnerships in North Africa: Potential to Backfire? Febbraio 2017.

COLLINS R.O., A history of modern Sudan, Cambridge University Press, 2008.

COMMISSIONE EUROPEA, Shared Vision, Common Action. A Stronger Europe. A Global Strategy for the European Union’s Foreign And Security Policy, 2016.

COMMISSIONE EUROPEA, The European Union’s cooperation with Africa on migration. Fact Sheet, 22 April 2015.

COMMISSIONE EUROPEA, Communication on The Global Approach to Migration and Mobility, 18 november 2011.

COMMISSIONE EUROPEA, Agenda Europea sulla Migrazione, 13 maggio 2015.

CONNOR P., Italy on track to surpass Greece in refugee arrivals for 2016, Pew Research Center, 2 November 2016.

CONNOR P., Number of refugees in Europe surges to record 1.3 million in 2015, Pew Research Center, 2 August 2016.

CONSIGLIO D’EUROPA, Report of the fact-finding mission to Italy by Ambassador Tomáš Boček, Special Representative of the Secretary General on migration and refugees, 16-21 October 2016.

CONSIGLIO D’EUROPA, Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali, Manuale sul diritto europeo in materia di asilo, frontiere ed immigrazione, 2014.

CONSIGLIO EUROPEO, Dichiarazione di Malta dei membri del Consiglio europeo sugli aspetti esterni della migrazione: affrontare la rotta del Mediterraneo centrale. Malta, 3 febbraio 2017.

CONSIGLIO EUROPEO, Programme of the Maltese presidency of the Council of the European Union (1 January 2017 - 30 June 2017).

CONSIGLIO EUROPEO, Dichiarazione della conferenza ministeriale del Processo di Khartum (iniziativa UE-Corno d'Africa in materia di rotte migratorie), 28 novembre 2014.

CORNELI A., Flussi migratori illegali e ruolo dei Paesi di origine e di transito, Centro Militare di Studi Strategici – CEMISS, Rubbettino, 2005.

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA. Gli Stati membri non sono tenuti, in forza del diritto dell'Unione, a concedere un visto umanitario alle persone che intendono recarsi nel loro territorio con l'intenzione di chiedere asilo, ma restano liberi di farlo sulla base del rispettivo diritto nazionale - Sentenza, 7 marzo 2017.

CORTI P., Storia delle migrazioni internazionali, Laterza, 2010.

D'AMICO S., D'ASCENZO A.M., DI TORA G., VITALI O., "Sicurezza nazionale e questioni dell'immigrazione", Per Aspera ad Veritatem (Rivista italiana di intelligence - Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna), n.28, 2004.

DERIAZ P., "Le centre fédéral d'accueil des réfugiés sur la place d'armes de Thoune", in Revue militaire suisse (RMS), n. 1, 2016.

DI FILIPPO M., "From Dublin to Athens: A Plea for a Radical Rethinking of the Allocation of Jurisdiction in Asylum Procedures", IIHL Sanremo, Policy Brief 1, 2016.

EUROPOL-INTERPOL. Migrant smuggling networks. Joint Europol-Interpol Report, May 2016

EUROPOL, Internet Organized Crime Threat Assessment (IOCTA), 2016.

EUROPOL, EU Terrorism Situation and Trend Report (TE-SAT), 2016.

FAIST T., *The Migration-Security Nexus: International Migration and Security before and after 9/11*. University of Bielefeld, 2005.

FAKHOURY T., “Tangled Connections between Migration and Security in the Wake of the Arab Uprisings: A European Perspective”. IAI, New-Med Research Network, 6 March 2016.

FORSTHOFF E., *Lo Stato della società industriale*, Milano, Giuffré, 2011.

FRONTEX, *Rapporto sull’analisi del rischio per i flussi migratori per il 2017*.

FRONTEX, *Rapporto sull’analisi del rischio per i flussi migratorio per il 2016*.

GIAMPIERI B., *Immigrazione e conflitti irriducibili*, Università Marconi, 2011.

GLOBAL INITIATIVE AGAINST TRANSNATIONAL CRIME, *Libya: a growing hub for Criminal Economies and Terrorist Financing in the Trans-Sahara*, 11 May 2015.

GREENHILL K. M., *Weapons of Mass Migration: Forced Displacement, Coercion, and Foreign Policy*, Cornell University Press, 2010.

GUILFOYLE D., *Shipping Interdiction and the Law of the Sea*, CUP, 2012.

HOFFMAN M., “The emergence of a new foreign migration policy in Europe”, ICMPD Working Paper, November 2016.

IOM (International Organization for Migration), *Dangerous journeys. International migration increasingly unsafe in 2016*, Global Migration Data Analysis Center, August 2016.

IOM, *World migration report*, 2015.

IOM, *The role of migration in the post-2015 UN development agenda*, 2014.

IOM-UNDESA, Post-2015 UN Development Agenda. Migration and Human Mobility, 2012.

IOM, “Le migrazioni in Italia. Scenario attuale e prospettive”, Ricerca affidata al Centro Studi e Ricerche Idos, Edizioni Idos, Roma, dicembre 2011.

ICHRP - International Council on Human Rights Policy, Irregular Migration, Migrant Smuggling and Human Rights: Towards Coherence, 2010.

KICINGER A., “International migration as a non-traditional security threat and the EU responses to this phenomenon”, Central European Forum for Migration Research, Warsaw, 2004.

KOSER K., When is Migration a Security issue?, Brookings, 2011.

KOSER K., Protecting migrants in complex crisis, GCSP Geneva, 2012.

KOSER K., Le migrazioni internazionali, il Mulino, Bologna 2009.

LEANZA U., GRAZIANI F., “Poteri di enforcement e di jurisdiction in materia di traffico di migranti via mare: aspetti operativi nell’attività di contrasto”, La Comunità Internazionale, Vol. 2, 2014.

LEANZA U., CAFFIO F., “L’applicazione della Convenzione di Amburgo del 1979 sul SAR”, RDN, 2015.

LEOGRANDE A., Il naufragio - Morte nel Mediterraneo, Milano, Feltrinelli, Milano, 2011.

LUTTERBECK D., “Policing migration in the Mediterranean”, Mediterranean Politics, Routledge, Vol. 11, No. 1, 59–82, March 2006.

MALLIA P., Migrant Smuggling by Sea: Combating a Current Threat to Security through the Creation of a Cooperative Framework, Martinus Nijhoff, 2010.

MARRONE A., “Il processo di Khartum: l’Italia e l’Europa contro le migrazioni”, ISPI Analysis, 2015.

MINISTERO AFFARI ESTERI, Aree tematiche prioritarie, 2017.

MINISTERO AFFARI ESTERI, L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 2016.

MINISTERO DELL'INTERNO, Gruppo di Contatto per la rotta migratoria del Mediterraneo Centrale. Dichiarazione di intenti, 20 marzo 2017.

MINISTERO DELL'INTERNO, Comunicato stampa congiunto del ministro degli Affari interni e della Sicurezza nazionale Maltese, Carmelo Abela, e del ministro dell'Interno italiano, Marco Minniti, 4 gennaio 2017.

MINISTERO DELL'INTERNO, Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata. "Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina", 2015.

MINISTERO DELL'INTERNO, Rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia. Aspetti, procedure, problemi, 2015.

MUSUMECI G., DI NICOLA, N., Confessioni di un trafficante di uomini, Chiarelettere, 2014.

MUTTI A., La sicurezza nelle nostre città, Il Mulino, 2016.

NAPOLEONI L., Mercanti di uomini. Il traffico di ostaggi e migranti che finanzia il jihadismo, Rizzoli, 2017.

NAZIONI UNITE, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, 2015. World Population Prospects: The 2015 Revision, Key Findings and Advance Tables. Working Paper No. ESA/P/WP. 241.

NEWLAND K., COLLETT E., HOPPER K., FLAMM S., All at Sea: The Policy Challenges of Rescue, Interception, and Long-Term Response to Maritime Migration, Migration Policy Institute, 2016.

NUTI M., Shengen e la crisi europea delle migrazioni, Eunews, maggio 2016.

OLLUS N., *Organized Crime: Protocol Against The Smuggling of Migrants by Land, Air and Sea, Supplementing the United Nations Convention against Transnational A Tool for Criminal Justice Personnel*, 2004.

OSCE, *Security Days, Refocusing Migration and Security: Bridging National and Regional Responses*, Rome, 4 March 2016.

OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA, *l'Europa sospesa tra inquietudine e speranza. Il decennio dell'incertezza globale, X Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa*, febbraio 2017.

PACE R., *Migration in the Central Mediterranean. An evolving EU engaging a changing Mediterranean region*, Jean Monnet Occasional Paper 02/2012, University of Malta, 2012.

PALAZZO F., "Immigrazione e criminalità. Una lettura di dati statistici". In *Diritto Penale Contemporaneo*, 22 ottobre 2016.

PANEBIANCO S., *Sulle onde del Mediterraneo. Cambiamenti globali e risposte alle crisi migratorie*, Milano, Egea, 2016.

PAPASTAVRIDIS E.D., "Crimes at Sea: A Law of the Sea Perspective" in E. D. Papastavridis and K.N. Trapp (eds.), *La criminalité en mer. Crimes at Sea*, Leiden; Boston, Martinus Nijhoff Publishers, 2014.

PARLAMENTO EUROPEO, 2014-2019. *Report on the situation in the Mediterranean and the need for a holistic EU approach to migration - Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs*, 23 marzo 2016.

PASTORE F., *Beyond the migration and asylum crisis – Options and lessons for Europe*. Aspen Italia views, 8 febbraio 2017.

PASTORE F., *Dobbiamo temere le migrazioni?*, Laterza, Roma-Bari 2004.

PEW RESEARCH CENTER, *Europeans Fear Wave of Refugees Will Mean More Terrorism, Fewer Jobs*, July 11, 2016.

PINYOL JIMÉNEZ G., *The Migration-Security Nexus in short: Instruments and actions in the European Union*, Amsterdam Law Forum, 2012.

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Relazione sulla politica di informazione per la sicurezza*, 2016.

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Relazione sulla politica di informazione per la sicurezza*, 2015.

QUERCIA, P. (a cura di), *Fare Italia nel Mondo. Le sfide post-globali delle nuove relazioni internazionali*, Marsilio, 2008.

QUERCIA, P. (a cura di) *Mercati insicuri. Il Commercio internazionale tra conflitti, pirateria e sanzioni*, Aracne, 2014.

QUERCIA, P. e BILOSLAVO F., “Il Tesoro dei Pirati. Sequestri, riscatti, riciclaggio. La dimensione economica della pirateria somala”, *Rivista Marittima*, 2013.

RIZZO, A., *Note sul diritto dell’Unione europea in materia di controlli alle frontiere, asilo, riconoscimento di status e protezione sussidiaria, la Comunità internazionale*, 2015.

RIZZO, A., *La dimensione esterna dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Sviluppi recenti e sfide aperte*, in *Freedom, Security and Justice: European Legal Studies*, 2017, p. 147.

ROMANELLI MONTARSOLO, F., LEVRAT, N. (eds.), *L’Idée d’Europe. L’identité solidaire européenne en question*, Université de Genève, 2015.

RONZITTI N., “The Military Uses of the Seas”, in *The IMLI Manual on International Maritime Law, Marine Environmental Law and Maritime Security Law* (Edited by D. Attard and others), Vol. 3, 2016.

RONZITTI N., *The law of the Sea and the Mediterranean Security*, the German Marshall Fund, 2010.

RUHRMANN H., FITZGERALD D., *The Externalization of Europe's Borders in the Refugee Crisis*. Center for Comparative Immigration Studies, 2015-2016.

SACCO G., *L'invasione scalza. Movimenti migratori e sicurezza nazionale*, Centro Militare di Studi Strategici – CEMISS, Franco Angeli, 1996.

SCOVAZZI T., *Human Rights and Immigration at Sea*, in R. Rubio-Marin, *Human Rights and Immigration*, Oxford, 2014.

SCOVAZZI T., “La lotta all’immigrazione clandestina alla luce del diritto internazionale del mare”, in *Diritto, Immigrazione e Cittadinanza*, 2003.

SCOVAZZI T., “La tutela della vita umana in mare con particolare riferimento agli immigrati clandestini diretti verso l’Italia”, *Rivista di Diritto Internazionale*, 2005.

SCOVAZZI T. ed altri (a cura di), *L’immigrazione irregolare via mare nella giurisprudenza italiana e nell’esperienza europea*, Giappichelli, Torino, 2016.

SHARPE, M., *The 1969 African refugee Convention: innovations, misconceptions, and omissions*, *McGill Law Journal*, 2012.

SPINETTI O., *Le ONG e il soccorso in mare*; Tesi di laurea, Università di Bari, 2016.

STRIK T., *The “Left-to-die” boat: actions and reactions*, Report of the Council of Europe Parliamentary Assembly, 2014.

THE SOUFAN GROUP, *America's Failure on Refugees*, 7 febbraio 2017.

TOALDO M., “Migrations Through and From Libya: A Mediterranean Challenge”, *IAI Working papers*, 14 May 2015.

THOMPSON C., *Frontiers and Threats: Should Transnational Migration Be Considered a Security Issue?* *Global Policy Journal*, 20 November 2013.

TREVISANUT S., “Is there a right to be rescued at sea? A constructive

view”, in Questions of International Law, June 23, 2014.

TREVISANUT S., “Search and Rescue Operations in the Mediterranean: Factor of Cooperation or Conflict?”, The International Journal Marine and Coastal Law, 2010.

TREVISANUT S., The Principle of Non Refoulement at Sea and the Effectiveness of Asylum Protection, in Max Planck Yearbook of United Nations Law, 2008, p. 205.

TRIANDAFYLLIDOU A., “Multi-levelling and externalizing migration and asylum: lessons from the southern European islands”, in Island Studies Journal, Vol. 9, No. 1, 2014.

WILLHEIM E., “MV Tampa: The Australian Response”, 15, International Journal of Refugee Law, Vol. 15, 2003.

WOHLFELD M., Is migration a security issue? University of Malta, 2015.

PROFILI DEGLI AUTORI

Paolo QUERCIA. Direttore del *Center for Near Abroad Strategic Studies* (CeNASS). È un **analista ed esperto di relazioni internazionali e studi strategici**. È Direttore di Ricerca, dal 2001, del Centro Alti Studi Difesa ed ha lavorato come consulente del Ministero del Commercio con l'Estero e del Ministero degli Affari Esteri. È stato Visiting Research Associate dello European Center for Minority Issues. Tra le sue pubblicazioni: *Questioni strategiche e di sicurezza nel Corno d'Africa ed il ruolo dell'Italia* (Centro Alti Studi Difesa, 2012). *Fare Italia nel Mondo. Le sfide post-globali delle nuove relazioni internazionali* (Marsilio, 2009). *Il Tesoro dei Pirati. Sequestri, riscatti, riciclaggio. La dimensione economica della pirateria somala* (con. F. Biloslavo, Rivista Marittima, 2013). www.paoloquercia.net

Fabio CAFFIO. **Ammiraglio Ispettore della Marina Militare**. Consigliere scientifico del CeNASS. Esperto di Diritto Internazionale Marittimo. Ha pubblicato *Glossario del Diritto del Mare* (Rivista Marittima, 2016). *Elementi di diritto e geopolitica degli spazi marittimi* (con Nicolò Carmineo e Leandro Antonio, Edizioni Cacucci, 2013). *Mari di Taranto. Il Golfo, il mar Grande, il mar Piccolo* (Edizioni Scorpione, 2014).

Fabrizio LOBASSO. **Diplomatico di carriera** dal 1997, oggi è Ambasciatore d'Italia in Sudan. Già avvocato e giurista d'impresa, si occupa da anni di comunicazione efficace e comunicazione interculturale. Ha pubblicato *Il diplomatico interculturale* (Giappichelli, 2014). *Manuale di comunicazione interculturale tra italiani e greci* (con Fabio Caon ed Elisabetta Pavan (Guerra, 2007). *Diplomathìa, l'arte di imparare due volte: messaggi dal G8* (con Fabrizio Petri, Rubbettino, 2010).

Adriano BENEDETTI. **Diplomatico di carriera** dal 1970 ed Ambasciatore dal 2006. Tra gli altri incarichi è stato Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Consigliere Diplomatico Aggiunto del Presidente della Repubblica, Ministro alla Rappresentanza permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali di Ginevra, Ambasciatore d'Italia in Venezuela.

Federico ROMANELLI MONTARSOLO. **Ricercatore** e Consigliere Scientifico del CeNASS. Laureato in Scienze politiche alla Sapienza, si occupa di relazioni internazionali e collabora con diversi enti, centri studi e fondazioni. Ha lavorato come ricercatore per il *Global Studies Institute* dell'Università di Ginevra. Ha lavorato dal 2002 al 2003 per il Ministero dello Sviluppo Economico occupandosi di internazionalizzazione nell'area dell'Euro-Mediterraneo. Dal 2004 al 2008 ha lavorato come advisor per il Ministero degli Affari Esteri. Tra le sue pubblicazioni ha curato il volume *L'idée d'Europe. L'identité solidaire européenne en question* (Università di Ginevra, 2015).

Alexandre VAUTRAVERS. Is a **swiss expert on security**, coordinator of a study program on global security and conflicts resolution at Global Studies Institute, University of Geneva. He directed the Department of international relations and the program on migrations of the American university in Geneva. He was visiting fellow in different countries and editor in chief of *Revue militaire suisse* (RMS). His publications include a dozen books and edited volumes, with over 300 articles on the themes of international security and humanitarian affairs, technology, doctrine, and defence industry/economics as well as resource scarcity, development, politics and history. He is a frequent contributor to many scientific journals and consulted by the Swiss and international media on security and defence policy, political and international economic issues.

Wolfgang PUSZTAI. Is an **austrian freelance security and policy analyst**. He was the Austrian Defence Attaché to Italy, Greece, Libya and Tunisia from 2007-2012

Alfredo RIZZO. **Avvocato e giurista**, consigliere scientifico del CeNASS. Membro del comitato scientifico della SIOI, *visiting lecturer* presso l'Università di Roma, "la Sapienza".

Il Center for Near Abroad Strategic Studies
È un network di studiosi di geopolitica, diplomatici, militari, giuristi,
economisti, ricercatori ed esperti di relazioni internazionali e politica estera
che studia i cambiamenti politici e di sicurezza
nella regione dell'Estero Vicino europeo

www.cenass.com